



Premessa: cerco di affrontare gli impegni con leggerezza (non superficialità) per non essere schiacciato dal loro peso, ma oggi sento tutta la responsabilità di rappresentare una storia importante del nostro Ateneo e, più in generale, del nostro territorio. Molti di noi hanno dei ricordi personali del terremoto del 6 maggio 1976, ma non è questa l'occasione per parlarne. Ricordo solo i nomi Gemona, Venzona, Osoppo, Maiano, divenuti allora famigliari.

Oggi, però, parliamo di futuro, dell'UniUd ResilHub, un'iniziativa che segna se non l'inizio la formalizzazione del campo della formazione permanente (lifelong learning), destinato a caratterizzare sempre più l'offerta formativa del nostro Ateneo. Era presente nel programma elettorale e sarà un elemento chiave del nuovo piano strategico. Altre iniziative seguiranno a breve in vari ambiti.

L'UniUd ResilHub è una Scuola laboratoriale che propone percorsi di alta formazione di tipo intensivo e partecipativo per dirigenti e soggetti con ruoli decisionali di istituzioni e aziende del territorio. Un'iniziativa pensata in stretta collaborazione con la Cattedra UNESCO in sicurezza intersettoriale per la riduzione dei rischi di disastro e la resilienza, istituita nel 2018 e diretta fin dalle origini dal prof. Stefano Grimaz. La sicurezza intersettoriale è un approccio innovativo e interdisciplinare alla gestione delle crisi in un'epoca caratterizzata da una sempre maggiore complessità e una notevole incertezza. Abbiamo appena ricevuto dal quartier generale dell'UNESCO a Parigi la formalizzazione del rinnovo della Cattedra UNESCO del nostro Ateneo quale centro di eccellenza riconosciuto a livello mondiale. Si tratta di un riconoscimento dell'ottimo lavoro svolto dalla Cattedra sul tema della sicurezza intersettoriale.

Il mio primo incontro col prof. Grimaz e indirettamente con la Cattedra risale agli anni del Covid. Io avevo il compito di organizzare la ripresa della didattica in presenza in una situazione ancora molto problematica e il prof. Grimaz mi propose una soluzione basata su isole indipendenti in grado di ridurre al massimo i contatti tra gruppi diversi di studenti (il problema delle aree condivise, quali servizi igienici e aree di ristoro). Quell'esperienza ci mostrò come potersi avvalere di un metodo rigoroso dal punto di vista scientifico e nel contempo efficace dal punto di vista pratico possa essere estremamente utile in situazioni di crisi, dando concretezza alla nozione di resilienza.

La sede della Scuola che oggi inauguriamo qui a Gemona è stata definita un Hub, perché vuole essere un punto di riferimento sulla resilienza aperto e capace di creare collegamenti con le varie iniziative presenti sul territorio. La scelta di Gemona non è casuale: la ricostruzione dopo il sisma del 1976 è un caso esemplare di resilienza. C'è in verità anche un altro motivo: Gemona è sempre più città dello Sport col Corso di laurea in Scienze Motorie. Resilienza e sport hanno molti tratti in comune ed è nostra intenzione coltivare e rafforzare tale legame (come sapete, oltre a Pordenone e Gorizia anche Gemona ha un delegato del rettore dedicato).

Sotto il profilo didattico, la Scuola presenta una novità importante: l'offerta formativa segue la logica della co-progettazione. Il primo corso che la scuola offrirà è stato concepito e strutturato assieme a Regione, Protezione Civile e soggetti che operano nel Comitato regionale per le emergenze. In questo modo mostra il significato strategico dell'art. 1 dello Statuto dell'Ateneo mettendo al centro le sinergie tra Università e territorio. Vorremmo che la Scuola diventasse una palestra di innovazione e sperimentazione in cui i vari attori del territorio possano confrontarsi e costruire percorsi virtuosi di scambio e arricchimento reciproco. In un quadro generale in cui crisi e continue emergenze sono



diventate un tratto distintivo della nuova normalità, un approccio proattivo che consenta di trovare soluzioni di resilienza funzionali allo sviluppo sostenibile promosso dalle Nazioni Unite è indispensabile.

La forte collaborazione dell'Università con la Regione e con una pluralità di attori territoriali instaurata in anni presenta forti similitudini con quella che fu la strategia vincente della ricostruzione dopo il terremoto del Friuli: fare sistema! Grazie a tali collaborazioni si è costruito un vero e proprio laboratorio territoriale sulla resilienza che oggi trova il suo Hub qui a Gemona e vuole dare il suo contributo al progetto "Friuli Venezia Giulia regione resiliente" delineato con la regione.

Nel 1976 Gemona fu epicentro di distruzione. Con questa scuola vogliamo dare un segno tangibile della sua trasformazione in epicentro di saperi proprio nell'anno del cinquantesimo anniversario del terremoto.

Chiudo aggiungendo a quello del prof. Cafarelli il mio personale ringraziamento a tutte le autorità, il presidente Fedriga in primis, i colleghi e i cittadini presenti per essere al nostro fianco in questa iniziativa.

Il rettore Angelo Montanari

UniUd ResilHub - Gemona 9 marzo 2026